

Per la pubblicità
su questo giornale
telefonale al

466336

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 20.000 SOSTENTITORE L. 30.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno XXVII n. 3
17 Novembre 1988
MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 1000
arretrato L. 1500

5 LUNE E 4 GAROFANI Editori

Incuriositi dalla citazione fattane sull'ultimo numero del nostro Giornale (19 ottobre 1988, sesta pa) dall'egregio collega che va «pungolando di qua e di là», ci siamo procurati subito il libro «LA SAPIENZA DEL GIORNALISTA DI REGIME», edito recentemente da 5 LUNE & 4 GAROFANI EDITORI. Per la verità, del prezioso vademecum avevamo sentito parlare, tempo fa, ma in sordina e con riservatezza. E, infatti, circolava «pro manuscripto» soltanto tra gli introdotti: era, insomma, «ad usum nostrum». Ma dopo il consolidamento del Regime, seguito alla sudata vittoria del voto palese, è giusto che sia venuto alla luce in edizione pubblica. Un volume non grosso, ma dignitoso e robusto, in veste tipografica moderna e abbastanza elegante, tale da compensare, sufficientemente, la mortificante imposizione ingiunta agli scribi del Regime, (ai quali è dato gratuitamente) di leggerlo perbenico e rinrentatamente. L'odiosa imposizione è diluita e, per così dire, nobilitata, dall'analogo ammonimento che il vecchio amico del buon senso, il poeta latino Q. Orazio Flacco, a proposito dei classici greci, rivolgeva ai nobili amici Pisones: «nocturna versate manu versate diurna», che ora, con tanto di citazione (Ep. ad Pis., 269), si legge sul frontespizio dell'ottimissima pubblicazione del Regime.

Apriamo una parentesi. Ci è stato riferito che il Caspochir del Regime, qui a Cava, in assoluta obbedienza ai desideri del Pa-

drone, una copia di questa pubblicazione l'ha ferma sul comodino della camera da letto, al posto della Bibbia, per la consueta lettura di fine giornata. Sarà vero? E' affar suo. Chiusa parentesi. Noi, dunque, acquistati la preziosa pubblicazione (costa 55 mila lire: ci è stato spiegato che il prezzo è tenuto alto per limitare la diffusione fuori della cerchia «dei nostri», cioè dei «combinati») l'abbiamo letta di un sol fiato, tanto interessante è l'argomento e scorrevole il discorso e saggio l'insegnamento. «Un vero tesoro! E abbiamo capito il perché di tanta musica sulla stampa che quotidianamente leggiamo,

no le indulgenze» (pag. 90 rigo 18 dell'opera più volte citata). Indulgenze corporee e concrete, come tutti vedono e sanno, nel fertilissimo campo dove fiorisce il bianco fiore e dove, da qualche tempo, vigoreggia il garofano rosso, abbelliti, l'uno e l'altro, dall'umile foglia d'edera, sempreverde. Nell'altro campo, invece, dove pur le indulgenze, per esservi nate, dovrebbero essere di casa, nessuna largizione di indulgenze, perché son mancate le veline. Veline non ce ne sono state e non ce ne potevano essere perché non ce n'è materia. Non si è fatto e non si fa niente. Niente si

continua in sesta pag.

Cristo non è un eroe da film

Così ha detto l'Arcivescovo di Parigi ai giornalisti che l'intervistavano sul film «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese, tratto dall'omonimo romanzo di Nicos Kazantzakis.

Martin Scorsese e, per singolare coincidenza, omonimo di quel Martin Lutero, riformatore tedesco, agostiniano, il quale ruppe con la Chiesa di Roma che lo scomunicò, nonostante tutti gli sforzi compiuti dal Cardinale Gaetano - legato di Papa Leone X - per ricondurlo all'ovile. E Martin Scorsese è parimenti un eretico come Martin Lutero ed anch'egli rischia la scomunica in quanto, come ha detto il giornalista Garanti, quand'è stato inter-

vistato in televisione il Cristo del suo film non corrisponde al Cristo storico e lo stesso parere ha espresso anche lo psichiatra Prof. Leonardo Ancona, che lo ha definito un film andòno, ossia inconcludente.

Ci è sembrato opportuno trascrivere all'uopo, parte del servizio giornalistico (correlato inoltre da un'ampia documentazione fotografica) apparso sul settimanale «Genie» del 13 ottobre scorso: «Sempre più gravi gli incidenti davanti ai cinema di tutto il mondo dove si proietta il film di Scorsese. «L'ultima tentazione di Cristo» film che non è una riduzione dai Vangeli, ma è tratto dal romanzo di Nicos Kazantzakis, ha riportato a Parigi

qualche altro film, imperniando sempre su qualcuno dei sette vizi capitali, che sembrano stimolare maggiormente la sua fantasia, come si è visto. Ma forse noi adesso farneticiamo come Nicos Kazantzakis quando scriveva il romanzo, perché Cristo, come ha detto l'Arcivescovo di Parigi, non è un eroe da film.

FATMA CAPOCELLI di Manduria

I Vescovi invitano il Clero alla povertà come S. Francesco, lasciare i propri beni alla chiesa e non ai parenti

Approvato il documento sul nuovo sistema economico all'assemblea episcopale. Gli ecclesiastici scelgono la povertà volontaria. I criteri per le disposizioni testamentarie.

TODI. Siamo alla svolta. Dall'anno prossimo, la Chiesa italiana non beneficerà più del contributo dello Stato per le congrue, ma dovrà vedersela da sola, confidando non solo sui propri redditi, ma soprattutto sulle offerte dei fedeli. E di fronte a questi compiti, l'assemblea generale dei vescovi della Penisola ha ritenuto necessario varare un documento che codifica, sistematizza e orienta le future iniziative volte al proprio sostentamento. Due sono i criteri di fondo che gli ecclesiastici intendono seguire in tale contesto: anzitutto, la «primaria responsabilità per il sostegno economico alla vita e all'azione pastorale della Chiesa spetta ai fedeli e alle comunità cristiane; un secondo luogo, che vescovi e sacerdoti debbono condurre una vita semplice, scegliendo la povertà volontaria». L'indicazione di massima che la Cei intende dare è questa: tutti i beni della Chiesa e le somme che i fedeli faranno pervenire ad essa, saranno gestiti con correttezza e trasparenza, garantendo altresì la partecipazione dei laici offerenti alla gestione delle somme che saranno così raccolte.

Siamo, come si vede, alla «glasnost» ecclesiastica. Si sa bene che, in base al nuovo Concordato, le offerte alla Chiesa (così come si usa da anni, per esempio, nella Germania Federale) sono deducibili dall'Irpef nell'attuale dichiarazione dei redditi; inoltre, si può scegliere di destinare alla Chiesa l'8 per mille delle imposte che provengono dal medesimo gettito. Ma come si fa a rassicurare i fedeli che le cose amministrative andranno così come vuole la nuova legge? La risposta

l'hanno già data i presuli riuniti in assemblea a Colleva, impegnandosi a seguire l'esempio di San Francesco e ad educare tutti gli ecclesiastici italiani ad abbandonare le ansietà sfiduciate e la ricerca di sicurezza per vie che non sono evangeliche, anche perché l'esperienza storica dimostra che nelle mani di preti convinti, distaccati dai beni e generosi nel donare, non cessa di passare il flusso della carità dei fedeli, che basta per loro e giova a tanti altri, mentre nelle mani dei preti sfiduciati, preoccupati della sicurezza e perciò attaccati al denaro, quel flusso inesorabilmente si inaridisce.

Insomma, non si dovrà guardare ai nuovi centri economici come ad una occasione di guadagno oppure per aumentare le sostanze della propria famiglia: a tale criterio, anzi, vanno adeguati anche le disposizioni testamentarie, nel senso che sia i vescovi che i sacerdoti sono invitati a fare testamento in favore della Chiesa, evitando che quei beni finiscano ai parenti per successione di legge. In questi due anni di rodaggio il nuovo sistema di sostentamento del clero ha funzionato abbastanza bene anche se, come ha rilevato mons. Nicora, il reddito proveniente dai beni di proprietà della Chiesa è stato inferiore alle aspettative avendo reso soltanto 6 miliardi nel 1987 e 18 miliardi per l'anno corrente. C'è qualche preoccupazione in merito, ma non più di tanto e ora sembrano placate le tensioni dei primi tempi nell'ambito del clero.

Oggi si concludono i lavori della trentesima assemblea dei vescovi italiani, domani il card. Poletti terrà una conferenza stampa; altri documenti sulle Settimane sociali e sulla disciplina comunitaria sono andati in porto: un bilancio abbastanza positivo.

da «Il Giornale d'Italia»

Ne facessero una buona!

Chi? Quelli che dovrebbero rappresentare le nostre idee, difendere i nostri interessi, aiutarci a vivere più umanamente. Ci riferiamo, insomma, ai cosiddetti onorevoli. Pare che tutti, e certamente quelli che fanno maggioranza nell'atto di varar leggi, siano stati attaccati da un virus perverso nel punto più delicato del cervello in maniera tale che il centro della razionalità ne risulta irrimediabilmente compromesso. Non potrebbe spiegarsi altrimenti perché non ne azzeccino una.

Impararono da ragazzi che, nell'antichità, c'era un leggendario personaggio il quale faceva diven-

tere oro qualunque cosa avesse toccato. E, tuttavia, morì di fame, perché, pur vivendo in mezzo a tanto oro, mai riuscì a portare in bocca un pezzo di pane autentico.

Una sorte inversa pare sia toccata ai nostri Parlamentari: tutto ciò su cui mettono le mani diventa peggio di com'era prima e, in ogni caso, risulta rovinoso per la gente. Ecco l'ultima: la tassa di cento lire su ogni sacchetto di plastica per la spesa, allo scopo di contrastare l'inquinamento. Per chi ci governa non si tratta di educare il cittadino a non lasciare in giro i sacchetti che danneggiano e detur-

pano la natura ma se paga, il cittadino i sacchetti di plastica, può gettarli dove vuole. La natura inquinata muore più contenta ora che sa di essere finanziariamente utile al Palazzo!

Ci vorrebbe da gridare con tutto il fiato sbucato. E veramente, vorremmo farlo. Ma non lo facciamo, né mai lo faremo. Prima, perché è perfettamente inutile: la faccia ce l'hanno di bronzo genuino, e poi perché ci teniamo a conservare la nostra razionalità, di cui siamo convintamente gelosi. Ci serviremo semmai, a suo tempo, del voto, il solo rimedio che ci offre il sistema democratico in cui viviamo (malamente).

Interrogazioni dei Consiglieri Comunali Senatore del MSI e Avagliano del PCI

Petizione popolare

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN, Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena.

I sottoscritti cittadini

PREMESSO
che, ogni anno, puntualmente, nel periodo estivo, il cimitero di Cava dei Tirreni è sprovvisto d'acqua; che tanto provoca gravissimo disagio in quanto diventa impossibile poter onorare i propri defunti;

che tale incomprendibile carenza è segno di grande inciviltà e di pessima conduzione della cosa pubblica;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti firmatari

CHIEDONO

alla S. V. che vengano presi i dovuti e opportuni provvedimenti, acciò che per la prossima estate, tale fenomeno non abbia più a ripetersi.

I sottoscritti Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri appartenenti al gruppo del MSI-DN, poiché esiste il gravissimo problema delle siringhe abbandonate, dopo l'uso, dai tossicodipendenti,

INTERROGO

la S. V. per sapere se Ella non intenda, (così come hanno già fatto altri suoi colleghi di Truggio, Maccherio, Sovico, Blassano), emettere una ordinanza sindacale, volta a salvaguardare la sicurezza del territorio caveo, con la quale venga prevista una sanzione di L. 500.000 di multa per i tossicodipendenti che abbandonano per strada una siringa usata per iniettarsi sostanze stupefacenti.

PREMESSO

che presso l'ospedale di Cava dei Tirreni avvengono fatti di una gravità di dir poco allucinanti;

che, gli stessi sono stati ampiamente riportati dal Mattino del 14.2 c.a. «Paziente morto - diagnosi errata» e dal Giornale di Napoli del 16.2 c.a. «Non possiamo usare il bisturi (ved. fotografie che si allegano).

che, tali episodi inaccettabili denotano la grave situazione di sfascio che affligge da anni l'Ospedale di Cava dei Tirreni, dovuta alla pessima conduzione socialista;

che, è urgente correre ai ripari onde evitare l'aggravarsi di tale inaccettabile e preoccupante fenomeno;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti

INTERROGO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sensibilizzare l'attuale Presidente dell'USL 48, affinché prenda i dovuti provvedimenti e in difetto invitarlo alle dimissioni.

INTERROGO

la S. V. per conoscere il motivo per il quale durante la scorsa estate i cittadini, per effettuare le analisi cliniche, sono stati sballottati dalla Saub, all'Ospedale S. M. dell'Olmo; e come mai si è dovuto ricorrere al convenzionamento esterno. Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che esiste presso il laboratorio di analisi dell'Ospedale S.M. dell'Olmo uno spettrofotometro ad assorbimento atomico, (costato circa 25.000.000 circa), u-

tilissimo, ma quasi del tutto inutilizzato da anni perché occorre installare, su una parete, una cappa aspirante, (peraltro già acquistata);

che, tale irrilevante lavoro di muratura potrebbe essere eseguito in un'ora e forse meno e con un costo di pochissime lire;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per sapere se Ella non intenda intervenire energicamente nei confronti del Presidente dell'USL 48, onde sollecitare l'esecuzione di tale opera.

PREMESSO

che ai sensi dell'art. 8 - 2° comma del DPR 761, del 20.12.1979, l'ufficio di direzione deve obbligatoriamente sentire il primario analista, figura apicale del settore, su ogni problema riguardante il servizio analisi;

che tanto sembra, senza alcun plausibile motivo, non accadere, con grande pregiudizio per l'efficienza dell'intero servizio;

che ove mai tanto si dovesse verificare e ripetere in futuro, il tutto configurerebbe un'ipotesi classica di omissioni di atti di ufficio;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per sapere: a) - se tutto quanto sopra risulta essere veritiero; b) - il motivo per il quale ciò si verifica;

c) - quali provvedimenti Ella intende adottare per che la legge venga rispettata.

Si attende risposta scritta.

PREMESSO

che presso il laboratorio analisi dell'Ospedale S. Maria dell'Olmo esiste una carenza notevole sia di personale che di apparecchiature specialistiche;

che nonostante ciò, stranamente, si è avuto il trasferimento del Dott. Di Domenico presso la Saub;

che sembra, addirittura, che sia la Dott.ssa Ragni e Ferraioli espletano il lavoro di incentivazione presso la Saub e non più presso l'Ospedale S. Maria dell'Olmo;

che le richieste di acquisto di nuove e necessarie apparecchiature, atte a sostituire quelle ormai vecchie e superate, vengono puntualmente disattese;

che tanto va a discapito della funzionalità del reparto di analisi, il quale si vede sottratte delle unità lavorative e costretto ad operare con macchinari inadeguati;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti, nella qualità di sopra

INTERROGO

la S. V. per sapere se Ella non intenda sollecitare l'ufficio tecnico del Comune acciò che i lavori vengano ultimati.

Raccolta di firme ad opera dei Consiglieri Comunali del MSI-DN

Avv. Alfonso Senatore e Vincenzo Morena

I sottoscritti cittadini, abitanti in località Turiello e zone limitrofe, si onorano sottoporre alla S. V. la seguente petizione:

PREMESSO

che corre voce che alla località Turiello verrà installato un grosso centro di depurazione che aggraverà

rebbe di molto la già insopportabile presenza di quella attuale;

che è certamente sconsigliabile l'installazione di tale impianto in una zona abitata e vicino ad un'Ospedale civile;

che bisogna trovare ad ogni costo un altro luogo per il depuratore capace di conciliare l'esigenza dei cittadini abitanti nella località Turiello con la necessità di fornire Cava del progettato centro;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti firmatari

CHIEDONO

alla S. V. di voler rivedere la sistemazione del prefato depuratore, spostandolo l'ubicazione più a sud e precisamente o a Ponte Sordolo o in località di Molina

Certi della comprensione della S. V. porgiamo deferenti ossequi.

Al Sig. Sindaco di Cava

al Sig. Assessore all'Ecolgia

Il sottoscritto Mario Avagliano, consigliere comunale della FGCI,

CONSIDERATO

che la legge Galasso divide il territorio dei Comuni in varie zone (A; B; C; etc.), tenendo conto dei differenti ecosistemi;

CONSIDERATO

che, secondo varie modalità è vietata la caccia in alcune di queste zone;

RILEVATO

che il Comune non attua nessun tipo di vigilanza al riguardo e per questo motivo i cacciatori spaziano liberamente da una zona all'altra senza rispettare i predetti limiti;

CHIEDE

la messa in funzione di un servizio di vigilanza da parte della Giunta Municipale, quanto meno il sabato e la domenica, in modo da evitare e prevenire l'abbattimento e l'estinzione di quelle poche razze di volatili che ancora popolano le nostre colline.

Al Sig. Sindaco e

di Cava dei Tirreni

All'Assessore allo Sport e p. e. alle Ass. sportive

Il Gruppo Consiliare del Partito Comunista e della Federazione Giovanile Comunista di Cava dei Tir.

Considerando che ci si avvia all'inizio delle attività sportive da parte delle Associazioni presenti sul territorio e

Rilevando che molte di esse, svolgendo attività di tipo agonistico, che comportano la partecipazione a campionati, hanno bisogno al più presto possibile delle strutture sportive necessarie,

SOLLECITA

1) - la convocazione urgente di tutte le Associazioni sportive cinesi per definire la gestione delle palestre pubbliche e dei campi sportivi e gli orari;

2) - la richiesta immediata del nulla osta ai Consigli d'Istituto per l'utilizzo delle palestre a partire dal 1° ottobre, in modo da evitare i ritardi degli anni scorsi;

CHIEDE

di essere informato: 1) - sulla situazione d'igiene e di stabilità delle strutture sportive esistenti;

2) - sullo stato dei lavori relativi alle altre strutture sportive previste dai programmi comunali.

Mario Avagliano

Denunciati a Cava 2 scippatori

Cava dei Tirreni - Fermati e denunciati a piede libero due minori, L. V. di 16 anni, e M. V. di 17. Il primo, che è stato accusato di ricettazione e rapina, il secondo solo di ricettazione. I due, sono stati trovati con due Vespe «50» rubate a Milano e Lucca. Gli agenti del commissariato, diretti dal dottor Giovanni Viviano, li hanno fermati nell'ambito delle indagini che stanno svolgendo per identificare gli autori del tentato scippo.

La donna rimase vittima di uno scippo e morì cadendo

Un diciassettenne l'assassino della vecchietta a Cava

Una vespa ha risolto il giallo

Risolto il «giallo» di via Ragone a Cava dei Tirreni. E' stato individuato l'autore del tentato scippo consumato il 27 luglio scorso ai danni di Anna Maria Nigro, 59 anni, morta la sera successiva all'ospedale Cardarelli di Napoli a seguito del trauma cranico subito.

Gli agenti del commissariato, a conclusione delle indagini coordinate dal dottor Giovanni Viviano, dal dottor Mancino e dall'ispettore Palumbo, hanno fermato il minore P. C., diciassettenne, garzone di macelleria a Pregiato, la frazione dove risiede. Al giovane è stato notificato l'avviso di reato per rapina

consumato il 27 luglio scorso, in via Ragone, ai danni della signora Anna Maria Nigro, morta la sera successiva all'ospedale Cardarelli di Napoli.

La donna, 59 anni, sordomuta, residente in via XXV luglio, si oppose agli scippatori e riuscì a salvare la borsa che conteneva circa 270 mila lire ma fu colpita ripetutamente nella colluttazione ingaggiata e scaraventata, alla fine, a terra. Riuscì a sopravvivere solo

ventiquattr'ore, poi la frattura riportata alla base cranica ne determinò inevitabilmente la morte.

A seguito dell'episodio, gli uomini del dottor Viviano hanno intensificato la lotta agli scippatori per prevenire e reprimere il fenomeno. E, proprio nel corso di questi controlli, sono stati bloccati i due minori.

L. V., il sedicenne denunciato anche per rapina, in effetti il sette luglio, si era reso autore di uno scippo ai danni di Maria Giganti.

No. Il giovane è stato riconosciuto dalla figlia della donna scippata, Giovanna Puccio.

La polizia, inoltre, ha anche appurato che lo stesso

giovane il tre luglio, in via Balzico, aveva scippato una catenina alla signora Luciana Megaro (furto però mai denunciato). In quella circostanza, L. V., era stato riconosciuto dalla figlia della vittima, Rosita Massa, sua amica di scuola. La ragazza aveva raccontato tutto al fratello Giuseppe che si era poi preoccupato di riavere la catenina.

I fermi e le denunce a piede libero da parte della polizia hanno posto un freno alla particolare «attività» del giovane che, ci si augura, possa ricredersi ritrovando la strada maestra.

Intanto, continuano attivamente le indagini degli investigatori nel tentativo di scoprire gli autori del tentato scippo che costò la vita ad Anna Maria Nigro.

Il figlio - fratello

Sulla sconvolgente vicenda, portata alla pubblica conoscenza da Sergio Zavoli nella trasmissione televisiva del 2 dicembre scorso, ecco alcune riflessioni formulate da «L'Osservatore Romano» di domenica 30 ottobre 1988:

1. La coscienza dell'umanità si è ribellata contro un procedimento da laboratorio che ignora completamente i più oggettivi criteri deontologici e sfocia in una sperimentazione inaccettabile che si proietta verso un futuro senza futuro.

2. Le variegate posizioni ideologiche non hanno condizionato la condanna morale di sperimentatori senza scrupoli morali. La condanna, ampiamente motivata, è stata corale.

3. Nella «distruzione su il

rispetto della vita umana nascente e la dignità della procreazione» la Chiesa, nel febbraio del 1987, aveva affermato che solo l'atto coniugale è eticamente degno di porre le condizioni del concepimento. Ma da più parti si gridò allo scandalo e si parlò, perfino di un nuovo «caso Galileo».

4. Quanto accaduto in questi giorni - una giovane donna diventata madre e sorella del concepito - è, in conseguenza della non accettazione che dal punto di vista morale una procreazione responsabile nei confronti del nascituro deve essere l'atto coniugale.

Posta la liceità della separazione della procreazione dall'atto coniugale, il concepimento diventa questione di mera tecnica riproduttiva. E termini come amore coniugale, maternità, procreazione vengono svuotati di ogni senso.

5. Se si comincia a produrre non solo le cose ma anche l'uomo, ogni offesa alla persona diventa possibile. Si invoca un intervento della legge civile: senza negare questa necessità, cui fa riferimento anche la citata Istruzione, è bene sottolineare che non è questione in primo luogo di norme legislative. E' questione di cessare da questa dissacrazione della persona e di comprendere che essere «qualcuno» è più che essere «qualcosa».

6. La scienza, quella vera, non ha nulla a che fare con questa dolorosa e preoccupante vicenda: la scienza senza la coscienza ad altro non può portare che alla rovina dell'uomo.

7. Non va, infine, trascurato il problema che tocca la giovane figlia psicologicamente costretta ad ospitare nel suo grembo il figlio della propria madre, convivente con un uomo più giovane di lei.

La ragazza è stata penosamente confiscata; è stata usata per nove mesi come incubatrice, prigioniera dell'egoismo della madre e di tecniche esecrabili. E' stata uccisa la sua dignità di donna. E' stato definitivamente leso il suo futuro di persona.

Il Maresciallo Maggiore c. s. dei Carabinieri Melillo Michele, recentemente, con Decreto Presidenziale, è stato promosso Tenente, siccome vincitore di concorso.

PER IL CONTROLLO DEGLI SCARICHI PUBBLICI E PRIVATI

Sig. Sindaco di Cava dei Tirreni

I sottoscritti avv. Alfonso Senatore, e Vincenzo Morena, nella qualità di Consiglieri Comunali del gruppo del MSI-DN

VISTO

l'art. 6 della L. n. 319/76, così come sostituito dall'art. 9 L. 650/79, che demanda ai Comuni: a) il controllo degli scarichi pubblici e privati, per quanto attiene ai limiti di accettabilità;

CONSIDERATO

che, con particolare riferimento allo scarico in corsi d'acqua superficiali, la succitata L. 319/76, art. 13, prevedeva, per tutti gli insediamenti produttivi già esistenti, l'adeguamento alla Tab. A entro 6 anni dall'entrata in vigore della legge stessa;

RILEVATO

che l'art. 6 della citata L. prevede responsabilità anche per i Comuni nel controllo dell'accettabilità degli scarichi e della funzionalità degli impianti (di depurazione), dei complessi produttivi, oltreché degli insediamenti urbani;

ATTESO

che, in applicazione della circolare del Comitato dei Ministri, n. 85/76, ogni scarico dovrebbe essere denunciato, conseguenzialmente censito e, a seconda della tipologia, sottoponibile a canone, nonché a sanzione penale in caso di violazione

zione di una o più delle ipotesi configurabili, ai sensi dell'art. 21 L. 319, art. 19 L. 650/79, art. 22-23, 23 bis L. 650/79;

RIMARCATO

infine, che, la L. 319 non ha abrogato né inciso sul potere del Sindaco (art. 153 T. V. 4/2/1915 n. 148), d'adottare misure limitative e/o inibitorie d'attività che contribuiscono a determinare situazioni di pericolo per la collettività, nonché d'imporre nelle materie d'igiene e sanità vincoli e restrizioni finalizzati a prevenire danni per la salute pubblica;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità di sopra

INTERROGA

la S. V. per sapere:

1) - quali e quanti insediamenti produttivi operano sul territorio;

Si attende risposta scritta.

2) - se esiste una mappatura censimento del tipo di scarico per ogni unità produttiva (sul suolo, sottosuolo, in fogna, in fiume, ecc.);

3) - quale attività di controllo e prevenzione dell'inquinamento si sono finora adottate e quali s'intendono adottare sugli agenti inquinanti in genere sugli insediamenti produttivi in particolare, in proprio e/o in collegamento con altri Enti a ciò competenti;

4) - quali e quante delle ipotesi di reato previste dagli art. di legge citati in premessa siano state rilevate;

5) - quali iniziative di controllo, prevenzione e sanzione intende prendere ai sensi delle disposizioni citate in premessa e previste pure dal Regolamento Comunale.

Si attende risposta scritta.

INTERROGA

la S. V. per sapere:

1) - quali e quanti insediamenti produttivi operano sul territorio;

Si attende risposta scritta.

RILEVATO

che l'art. 6 della citata L. prevede responsabilità anche per i Comuni nel controllo dell'accettabilità degli scarichi e della funzionalità degli impianti (di depurazione), dei complessi produttivi, oltreché degli insediamenti urbani;

ATTESO

che, in applicazione della circolare del Comitato dei Ministri, n. 85/76, ogni scarico dovrebbe essere denunciato, conseguenzialmente censito e, a seconda della tipologia, sottoponibile a canone, nonché a sanzione penale in caso di violazione

zione di una o più delle ipotesi configurabili, ai sensi dell'art. 21 L. 319, art. 19 L. 650/79, art. 22-23, 23 bis L. 650/79;

RIMARCATO

infine, che, la L. 319 non ha abrogato né inciso sul potere del Sindaco (art. 153 T. V. 4/2/1915 n. 148), d'adottare misure limitative e/o inibitorie d'attività che contribuiscono a determinare situazioni di pericolo per la collettività, nonché d'imporre nelle materie d'igiene e sanità vincoli e restrizioni finalizzati a prevenire danni per la salute pubblica;

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti nella qualità di sopra

INTERROGA

la S. V. per sapere:

1) - quali e quanti insediamenti produttivi operano sul territorio;

Si attende risposta scritta.

Perché gli amministratori non debbono pagare allo Stadio?

In riferimento all'interrogazione inoltrata in data 19.9.88 prot. n. 29922 relativa all'abbonamento gratuito per i consiglieri comunali per gli incontri della Cavese si comunica quanto segue:

L'art. 7 del vigente Regolamento Comunale per la gestione del Campo Sportivo approvato dal Consiglio Comunale il 20 dicembre 1971 con atto n. 239, così recita «Hanno libero ingres-

so al Campo i Consiglieri Comunali ... omissis, ... ai quali tutti sarà dalla Commissione rilasciata apposita tessera.

Non essendo possibile derogare a tali disposizioni, ogni singolo consigliere, titolare di tale diritto, potrà decidere al riguardo.

IL SINDACO

Prof. Eugenio Abbro

Ma perché non si può revocare una così inopportuna «norma»?

HISTORIA San Giuseppe Moscati

MEDICO - DOCENTE - APOSTOLO

Sabato, 1 ottobre 1988, nella chiesa secolare di Sant'Antonio in Marina di Vietri sul mare, si è svolta una cerimonia semplice e suggestiva: lo scoprimento di un quadro raffigurante San Giuseppe Moscati, medico esemplare, docente universitario, apostolo di bontà, canonizzato da papa Giovanni Paolo II, il 25 ottobre 1987. Una nutrita schiera di fedeli ha partecipato al rito officiato da chi verga queste righe.

Il quadro è stato infanzato nella cappella del Rosario.

Giuseppe Moscati nacque a Benevento il 25 luglio 1880. Educato da genitori sinceramente cristiani, diede alla sua esistenza una regola di vita soffusa di profonda bontà, di singolare disponibilità, di responsabilità, di altruismo.

A 25 anni, dopo il conseguimento della laurea, iniziò la sua carriera di medico, cui diede l'impronta radicale di un apostolato

trabante di fede operosa e di sicura scienza.

La sua giornata era densa di attività e di occupazioni, tra ospedale, insegnamento universitario e visite di un quadro raffigurante San Giuseppe Moscati, medico esemplare, docente universitario, apostolo di bontà, canonizzato da papa Giovanni Paolo II, il 25 ottobre 1987. Una nutrita schiera di fedeli ha partecipato al rito officiato da chi verga queste righe.

Ogni suo gesto era espressione di preghiera, di calore fraterno. Ogni sua parola aveva l'impronta della più alta spiritualità. Ogni suo consiglio era segno di bontà, di comprensione, di aiuto, di corresponsabilità.

I poveri erano i suoi clienti preferiti: da loro non accettava mai compenso; li curava a sue spese o li aiutava senza farsene accorgere. Entrò nelle stanze degli ammalati, nei tuguri dei poveri con discrezione. Si sedette accanto ad ogni sofferente. Stette in silenzio per non disturbare. Sostò a pregare, a meditare, a consigliare... Parlò e la sua parola fu carezza, che alleviò la sofferenza. E si mise a servire con grande dolcezza e umiltà coloro che sofferivano.

Non turbò l'ammalato; questi, dopo aver ascoltato le sue parole, socchiudendo gli occhi, pensò a quello che il professore gli aveva sussurrato all'orecchio senza stancarlo.

Poi ritornò ancora accanto all'ammalato; e gli raccontava le storie che sapeva, perché sorridesse con lui. E se temeva di affaticarlo, lo pregava di fargli segno senza parlare. E l'ammalato sentiva il cuore del professore che parlava sempre con il suo.

E il suo linguaggio aveva il sapore del Vangelo: nelle ore grigie egli consigliava l'ammalato di guardare ben profondo dentro di sé, perché avrebbe sempre trovato il richiamo dell'azzurro.

Con gli alunni fu amico e consigliere; a quelli che avevano esplorato ogni angolo dell'animo, e l'avevano fortificato, contro ogni assalto, li premiava con il dubbio che poteva infiltrarsi lieve come un tarlo, logorando fiducia e

speranza, e stagliandosi come lo spettro dello scetticismo. Attraverso in suo ammaestramento sollevava la discussione negli spazi eterni dei destini sublimando l'animo nel canto delle elevazioni più luminose.

Un lavoro così intenso, quotidiano, responsabile, lo gorò la sua salute.

La mattina del 12 aprile 1927, come era solito fare tutti i giorni, fece la meditazione, librandosi in più spirali aeree, andò in chiesa, pregò, si accostò alla Mensa eucaristica con la devozione di sempre, poi tornò a casa a sbrigare alcuni impegni. Uscì di nuovo e si diresse all'ospedale. Quando rincarò, cominciò le visite ai malati, che lo attendevano numerosi. Alle 15 si sentì male. Si sedette sulla poltrona, e, così, senza agonia, in una calma serafica si addormentò nel Signore.

La sua anima vibra nell'apoteosi dei Santi.

Attilio Della Porta

Un importante volume dell'editore Avagliano "Appunti,, per un itinerario geocartografico dell'Abbazia di Cava dei Tirreni

Una città è la somma di valori, di moduli e di modelli che variano secondo la logica evolutiva delle varie epoche storiche. Capirne gli sviluppi è, essenzialmente, riferirsi ad essi, a quel sostrato di tradizioni e di cultura che ne determina l'assetto sociale, urbanistico, artistico, in definitiva la sua storia. Sembra, dunque, essere questo il filo conduttore sotteso alla ormai nota e fortunata collana «Appunti per la storia di Cava», diretta da Alfonso Leone per le edizioni Avagliano. Una collana che fin dal primo volume si caratterizza non solo per la raffinatezza del taglio editoriale, quanto per l'attento e calibrato apporto che essa, attraverso il contributo di ricerche e

di scritti inediti, offre alla ricostruzione di una storia mai scritta o forse mai abbastanza scritta. Sostenuta dal rilievo di fonti bibliografiche e archivistiche di grande respiro, essa si innesta con viva e pulsante energia nel battito odierno del tessuto cittadino, animando di quel legame tra passato e presente, quale riconosciuta evidenza per una moderna storiografia.

E' di questi giorni l'uscita dell'ottavo volume dedicato all'Abbazia di Cava, condotto nell'indagine storico-geografica da Vincenzo Aversano, docente presso l'Università di Salerno. In sostanza, come esemplificare il sottotitolo, un itinerario geocartografico che occupando la parte centrale e sicuramente più cospi-

cua, del volume, ne realizza l'aspetto nuovo ed originale nell'ambito della prolifica bibliografia riguardante il famoso complesso benedettino. Analizzando l'enorme materiale geografico di proprietà dell'archivio abbaziale, peraltro non ancora del tutto riordinato, l'autore prende in esame alcune carte geografiche, ritenute dallo stesso vere e proprie mappe scaturite.

Un perimetro nel quale la ricerca si inserisce ad indagine, come egli annota, nelle «commesse territoriali», toccando gli aspetti religiosi e giuridici nonché quelli socioeconomici relativi all'organizzazione dell'intero cenobio. In realtà sono questi due ultimi risvolti a costituire il perno centrale, giustificato anche

nell'ambito di uno specifico professionale, intorno al quale sembra ruotare l'intera trattazione. Essa, pur non tralasciando quanto attiene ad una parte più specificamente storica, affrontata, nel primo capitolo, dalle origini al momento attuale, ne propone, infatti, una lettura attenta soprattutto agli sviluppi sociali e alle relazioni economiche. E' il caso delle donazioni feudali, dei rapporti tra vescovi e abate, come delle attività economiche e dei possedimenti marittimi, che trovano la loro massima fioritura nei secoli XI e XII. Elementi, dunque, tutti di grande rilevanza, essi concorrono ad avvalorare l'interesse intorno ad una cartografia che, proprio per la quantità con la quale fu prodotta permette di ristabilire primati e principi. In definitiva emerge nel complesso della stesura del libro l'esigenza di ridimensionare una lettura, sorta intorno allo stile, molante argomento, di non sempre affidabile credibilità, sollecitando invece un'analisi più cauta e profonda delle fonti e dei documenti. Un principio affidato ad un rigore privo di qualsivoglia alone di leggenda che non sembra trascurare nemmeno l'ultima parte del volume rispondente ad un titolo di larga capacità immaginativa. Il capitolo «Sui luoghi della memoria» propone un itinerario geografico che da Salerno, procedendo verso il nostro monumentale complesso, ne ripercorre le tappe più significative all'interno di un contesto culturale, quale traccia dell'uomo e della sua storia.

Malinconie di MARIA ALFONSINA ACCARINO

Foglie ingiallite imbrattano la strada. Al soffio del vento si sollevano leggere, si rincorrono, s'intrecciano, si allontanano. Vaga, non per l'aria, lievi come pensieri, nrisce del ricordo del verde spumeggiante ormai spento.

Gli occhi le fotografano desiderosi di fermarne la corsa frenetica. Vorrebbero ricondurle all'albero natio, attaccare i rami che si protendono stecchiti, cancellare il grigiore dell'autunno così malinconico e avvilente.

Il viale si è come addormentato.

I passanti con incedere svolti si portano lungo la via. All'uscita da scuola anche i ragazzi immascelati si sparpagliano e in un batter d'occhio si dileguano. Dove sono finiti gli allegri crocchi? Dove le spensierate passeggiate di mamme, custodi di carrozzine variegate? Indugia l'anziano che guarda pensoso l'albero spoglio e si attarda ad ascoltare il psserotto intorizzito.

Il cortile è deserto. Di rado qualche bicicletta rompe la monotonia del cemento. Il pallone non

caprioletta. Le grida gioiose, uccellino. I panni stesi ad asciugare signoreggiano nella grigia circolarità dell'orizzonte recintato dai palazzi. Lo sguardo spazia sulla strada solitaria, si allunga per il viale deserto, si dispiega sui cortili abbandonati. Si ancora alla luce setta, si lascia arginare dalla palma, sua fedele compagna.

Il salmodiare dei fedeli un poco attena la malinconia. Ma i pensieri sono in tilt, si degnano alla luce sfocata non più rosata del tramonto che concede sempre maggiore spazio alle tenebre. Lo scampanello del chierichetto suona fuori della chiesa e s'intrufola nei vicoli ormai bui. Il suono argentino si opacizza, sempre più fino a risultare indistinto confondendosi col claxon assordante dell'auto che sfreccia intrepidamente.

Le voci che gareggiano nell'inghiottire il Signore, le note dell'organo che si spandono intorno consolano il cuore. Ed i pensieri si sorprendono a confondersi con l'immensità, si rifugiano nel grembo del cielo punteggiato di poche

stelle, occhieggiano a quegli splendori opachi, muti e pure desiderosi di porre mille interrogativi e di ricevere soddisfacenti e sicure risposte.

La luna si è affacciata, timida.

Un alone la circonda e ne attenua la luce d'argento. Lancia un'occhiata curiosa sui viali, sulle strade, sui tetti per accertarsi che tutto proceda regolarmente. Sorride ai binai addormentati che già sognano giardini con alberi d'oro. Ma è un sorriso unato di malinconia, consapevole del trascorrere impetuoso del tempo.

Malinconia

Fuggita sei o giovinezza! Lontano sei fuggita Vorrei aggrapparmi al vento Raggiungerti Ed ancora confondere il mio con tuo sorriso di zingara Accarezzare il tuo viso spensierato specchiarmi nell'azzurro limpido dei tuoi occhi Ascoltare di nuovo la tua voce colma di promesse che incitava a consumare il tempo Vorrei imprigionarti e lasciarmi cullare dalle tue illusioni Ora come allora.

A.M.A.

Dove si origina la disonestà

Dichiarazioni esplosive sulla mafia in Sicilia e a Roma sono state fatte nei giorni scorsi a Palermo dal presidente della Camera on. Nilde Iotti, intervenendo ad una manifestazione organizzata dal coordinamento delle donne antimafia. Soffermandosi sulle 164 schede sui politici siciliani compilate dalla prima commissione parlamentare antimafia, delle quali si ignorano tuttora i contenuti, il presidente della Camera ha detto: «Se le cose scritte nelle schede fossero confermate da inchieste della magistratura, il Parlamento si troverebbe in difficoltà per la presenza, al proprio interno, di uomini che sono parte attiva della mafia».

L'on. Iotti ha poi aggiunto: «Purtroppo non esiste il principio del ritiro del mandato parlamentare: quindi ritengo compito dei partiti di assumere la responsabilità di far dimettere questi uomini».

"LECTURA DANTIS METELLIANA,"

Martedì, 11 ottobre 1988, alle ore 18,00 si è tenuta, nel salone del Social Tennis Club di Cava dei Tirreni, la lettura del XII canto del Paradiso; conferenzieri illustre per la sprima: Mazzoni, il presidente della Lectoria Dantis Metelliana, p. Attilio Mellone, ha presentato al folto pubblico l'ospite, che, presa la parola, è entrato subito in medias res, ricordando agli astanti che il tema del dodicesimo è comune al canto precedente, col quale forma un tutt'uno, presentando vari punti in comune. Infatti, nell'undicesimo canto si parla di una Provvidenza ordinatrice, e nel seguente si dice che Dio provvede alla sua sposa con due campioni; in entrambi i canti compare il concetto che, esaltando uno dei due Santi, si esalta anche l'altro.

La sera del 18 ottobre, martedì, nel salone del So-

cial Tennis Club di Cava dei Tirreni, il prof. Italo Borsi, titolare della cattedra dantesca della Fondazione Basso di Roma e presidente dell'Istituto di studi di pirandelliani e sul teatro contemporaneo, ha commentato il canto XIII del Paradiso. Nonostante il carattere dottrinale del canto, la sala era affollata da più di cento persone, convenute anche da Salerno, Battipaglia, Nocera, Pagnani, Lanzara ecc. Abbiamo notato gli ispettori scolastici Bruno, Caiazza e Baldi, il prof. Sanguineti (Università di Salerno), monsign. Caiazza e Merola, alcuni presidi (fra cui don Eugenio Gargiulo, della EBDI), molti professori e parecchi studenti dell'ultimo anno del Genovesi di Salerno, del Vico di Nocera e dello Scientifico di Pagnani. Dinanzi al salone per la prima volta il librai salernitano Pietro Carini ha

esposto i libri di argomento dantesco.

La sera del 25 ottobre, nel salone del «Social Tennis Club» di Cava dei Tirreni, il prof. Agnello Baldi, ispettore ministeriale della Pubblica Istruzione, ha commentato il canto XIV del Paradiso.

Fra i presenti abbiamo notato il prof. Salsano (Univ. di Cassino) con la consorte prof. Gemma Macoleo, il prof. Sanguineti (Univ. di Salerno), gli ispettori ministeriali della Pubblica Istruzione Federico De Filippis, Aniello D'Alessandro e Daniele Caiazza, l'assessore comunale della Pubblica Istruzione dr. Pierferdinando De Filippis, monsign. Caiazza, alcuni presidi (fra cui don Eugenio Gargiulo, della EBDI), molti professori ed estimatori dell'opera, parecchi studenti del Liceo classico di Cava e di Nocera.

Eccellenza l'oratore salernitano Pietro Carini ha

C'è chi ha coraggio!

Disco rosso per il film di Scorsese a Lugo di Romagna grazie al sequestro per avvilimento della religione cattolica delle epizette con la pellicola ordinata dal prete Ciro Benelli. Ed è significativo ed emblematico che questo onnesimo rifiuto dell'opera di Scorsese, basata non sulla violenza come sta avvenendo per esempio in Francia ma sui mezzi legittimamente offerti dalla stessa legge, sia partito non da una grande città o dietro esposto o denuncia di privati cittadini, ma da un piccolo centro di provincia, appena 25 mila anime, governato da una maggioranza comunista che ha da tempo la maggioranza assoluta, e per iniziativa di un magistrato.

Il primo giorno di proiezione al cinema Giardino, una delle tre sale cinematografiche di Lugo, in provincia di Ravenna ma in diocesi di Imola, del discusso film «L'ultima tentazione di Cristo» ha visto il sequestro di parte dei carabinieri della pellicola. Era la fine del primo spettacolo e in sala non c'erano più di cento persone, un'affluenza decisamente scarsa trattandosi di una «prima» e al centro di tante discussioni.

Il pretore autore dell'abito di crociati (secondo i punti di vista) è fuori Lugo. E comunque non apre bocca. Per lui parla, e in modo eloquente, il provvedimento di sequestro. Il pretore Benelli non è comunque nuovo a imprese del genere.

Irina Alberti (da IL SABATO, 22.10.88)

ATTENTI AGLI ENTUSIASMI L'ITALIA, LA PREFERITA

Un rapporto «speciale» con l'Italia fa parte da lungo tempo della politica sovietica. Ancora in epoca fascista i dirigenti sovietici puntavano sul cinema e sul servizio proprio di certi ambienti politici italiani e raggiungevano con l'Italia ottimi accordi. C'era (e c'è) un'affinità naturale tra l'ipotesi comunista e quella di un certo tipo di borghesia, copertura in entrambi i casi per lo spietato perseguimento dei propri interessi.

C'era (e c'è) un'Italia pienamente comprensibile ed accettabile per i dirigenti di ogni fase della storia sovietica. E' l'Italia delle ambiguità, degli ammiccamenti, degli accordi sotto banco, della vanità, delle omertà, del macchiavellismo di bassa lega. Quell'Italia che viene osannata dalla propaganda sovie-

tica come «progressista». In questo particolare momento tutte le energie del gruppo dirigente sovietico sono concentrate sull'Europa di luendo ogni zona di coesione, reale o potenziale, fino alla creazione di uno spazio grigio, dove tutti i contorni diventano ambigui, facilmente dominabile e sfruttabile.

L'oligarchia sovietica vede nell'Italia un ottimo canale per condurre a termine l'operazione della finalizzazione di tutta quella Europa che non rientra, per ora, nella sfera d'influenza dell'Urss. Questo spiega l'enfasi con cui «la Pravda» ha riportato la visita di De Mita a Mosca. Potrebbe, quest'Italia, in molti casi (e lo fa già) fornire la chiave per ottenere quei crediti rapidi e non vincolati dei quali l'Unione Sovietica ha bisogno og-

gi come d'una boccata d'ossigeno; per ottenere la facilitazione dell'accesso alle tecnologie avanzate per mezzo delle quali dovrebbe venire la salvezza. L'Italia sembra pronta a fornire senza condizioni (per i dirigenti sovietici è certamente questo l'aspetto più prezioso) ad un regime in completa e fraudolenta bancarotta le stampe per andare avanti ancora un po'. I dirigenti sovietici possono trattare queste questioni con uomini politici di altri Paesi. E lo fanno. Ma con nessuno così fiduciosamente come con una certa Italia, che ne esce gonfia a dismisura di vanagloria e ancora un po' più respinta verso i margini dell'autentica civiltà, della quale il regime sovietico non fa e non ha mai fatto parte.

Una banca giovane al passo coi tempi



CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CAPITALI AMMINISTRATIVE AL 31.8.88 LIT 517.933.852.685
Direzione Generale: Salerno - Via G. Cuomo, 29 tel. 618111
FILIALI E SPORTELLI
Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1 Baronissi; Campagna: Castel San Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Positano; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano.
Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.
BANCA ABILITATA AD OPERARE NEL SETTORE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI CON L'ESTERO

L'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 464022 - 465549

VENDESI

in DIAMANTE a 50 metri dal mare Palazzina di 2 vani ed accessori, garage e piccolo giardino. Telefonare al n. 341936 di Cava - ora di pranzo

Leggendo "GOCCE DI VITA", di Giuseppe Ripa.

IL POETA DEI GIORNI LONTANI

Non poteva non essere! Il nostro amico-poeta ritorna a noi con un nuovo libro di liriche, che ha intitolato **GOCCE DI VITA**. Precedentemente aveva pubblicato *«Immagini»*, *«Immagini 2»*, *«Perle solari»*, *«Nuovi giorni»*, *«Frammenti di luce»*. Si arricchisce quindi, la sua bellissima "collana" letteraria.

Il volume è in elegante veste tipografica; in copertina una stupenda opera del noto pittore battipagliese Alberto Pirpan. Ne ha impressi i caratteri la Maringraf di S. Maria di Castellabate.

Ripa apre la raccolta con una significativa e comu-mentosa dedica. La **PREFAZIONE** è del saggiista meridionale Domenico Chiffallo. Lo definisce **IL POETA DEI GIORNI LONTANI**. E spiega: «E quei giorni, fatti di ricordi e struggente malinconia, egli vive nella realtà d'oggi con la semplice intuizione di chi sa vedere il verde-giù delle foglie fra rami secchi e spogli, la limpida dolcezza delle acque pur nel fluire torbido di un fiume

me in piena, la sospirata quiete dell'animo pur nel tumultare dei pensieri. Questo è Ripa: un poeta solitario che dipinge, con la poesia delle reminiscenze, un mondo che poesia non ha ... ».

Più oltre scrive: «Ripa si guarda attorno e nell'incessante incalzare delle ore sa intuire i momenti più veri e palpitanti della vita ... Questi stupendi intuiti, che penetrano l'essenza più vera della vita, Ripa li raccoglie in un bicchiere di cristallo, per vederli in trasparenza e gustarli goccia a goccia, assaporandone la gioia, bevendone la linfa che fa germogliare la sua dolce e delicata vena poetica ... ».

Splendidi anche i **GIUDIZI** del prof. Luciano Sansone, presidente del Centro Sociale «G. de Vito», del prof. Carmine Maiuri e del giornalista Antonio Pirpan.

SANSONE: «... Giuseppe Ripa coglie nei "silenzii" i momenti più belli per ispirarsi, per venire a noi coi suoi versi impregnati di malinconia ma pur tanto ric-



chi di sentimenti, di calorosi "inviti" ... ».

MAIURI: «... Le sue "liriche", semplici così come sono tutte le cose della sua vita, toccano il cuore perché parlano al cuore, perché scritte per noi che giorno per giorno con lui condividiamo sogni ed aspirazioni ... ».

PIRSPAN: «... La profondità di suggestione e la non comune compostezza espressiva testimoniano una sincera personalità poetica e una intensa sensibilità, facilmente avvertibili in ogni pagina del libro ... ».

Io, in **GOCCE DI VITA** ho trovato un canto meraviglioso, una sublime elevazione di pensieri su «onde musicali». Fa davvero bene all'animo il poeta di Giuseppe Ripa, il poeta dei giorni lontani che solitario rincorre i ricordi per vestirli d'illusione e di sogni. Con sé conduce, in questo «suo mondo» di luci, chi fa parte dei suoi sentimenti e del suo amore incontaminato.

Mario Giannella

Sul prossimo numero:

SOLO PROMESSE PER IL PORTO DI S. MARCO

(nostra intervista con il Consigliere C.le prof. G. Lo Schiavo.

Nella foto Di Biasi: Una «spensosa» immagine del poeta

Sulle vie del passato § di Giuseppe Ripa

IN UNA NOTTE DI LUNA A SANTA MARIA DI CASTELLABATE

Da «IL GIORNALE»

18 gennaio 1955

(...) A chi, specialmente, l'osserva dall'alto Santa Maria può apparire come una "fanciulla" fremente d'amore dinanzi alla magica distesa del Golfo salernitano; e i colli sembrano apposte corone a farle da stupendo, incomparabile scenario.

Questa è Santa Maria, questa è la marina ove sono nati tanti illustri uomini che le hanno conferito meriti indiscutibili e gloria ...

SONO fermo sullo spiazzale antistante la chiesa: getta la sua ombra su una striscia di sabbia, dove si frangono, in uno smorzato respiro, piccole, argente onde; la luna ricama fili di perle sul mare. Dall'«infinito» salgono le voci del tempo ... Una notte propizia per richiamare alla

mente di un "nomade", in cerca di notizie, assopiti, lontani ricordi.

Mi muovo lentamente, salendo verso il Corso Garibaldi, l'unico Corso del paese, stretto e pericoloso. Illuminato dalle luci del caffè «Belle Ville», del bar «Ciccio», del bar De Santis e da quelle dei negozi e dei ... lampioni esso si inquadra in un fantastico gioco di "figure" e di "ombre". Peccato che fu "tagliato" male e i motivi unici - a quanto mi è stato riferito - vanno ricercati a passati criteri giacché per una pianta di fico si ebbe a deviare dalla "reale" progettazione. Doveva essere un rettilineo sino alle porte della contrada Sant'An-

drea, un rettilineo ampio e comodo, ed invece venne fuori un soffocato "corridoio" ove è difficile il transito. La sua funzionalità si perde all'epoca delle carrozze ... Ed un vecchietto mi parla di una "carrozza" che fece storia: quella di TATILLO.



Sulla piazza centrale, a ridosso del monumento ai Caduti della prima guerra mondiale, mi imbatto con alcuni pescatori, «amanti del notturno»: sono un tan-

to futuro denso di conquiste ... Ad interrompere i miei pensieri, un gattino bianco ... in "esplorazione" per trovare l'anima gemella.

la nostra città, nonostante l'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni nella sua ufficialità sia stata del tutto assente e non abbia inteso offrire alcun supporto alla trasferta australiana, sono stati Felice Abate, Daniele Bisogno, ammirato «solista» del Gruppo, Carmine Bisogno, Carmine Paliella Felice Sorrentino, Ubaldo Baldi, Angelo Di Marino, Sabato Di Marino, Francesco Pisapia, Rosario De Rosa, Gaetano Lambiasi, tamburino alla pari di

Mauro Speranza ed Alessandro Della Corte, i trombettieri Gaetano Paliella, Alfonso Baldi e Francesco Virtuoso, il portainsigne Mattia Izzo e la comparsa Francesco Paparosa. La lunga, faticosa ma bellissima avventura australiana è stata filmata e documentata da Benito Tarullo, apprezzato operatore televisivo, il cui impegno ed il cui lavoro quanto prima sarà proposto all'attenzione della cittadinanza cavese e di tutti coloro che apprezzano l'impegno e l'attività di servizio che i giovani del Gruppo Sbandieratori «Città de la Cava» portano avanti, nel solco dell'insegnamento del loro fondatore, il compianto ma sempre vivo Luca Barba.

A conclusione dell'esperienza australiana il Gruppo Sbandieratori «Città de la Cava» intende ringraziare in particolare l'amico dr. Rocco Meccia, l'onorevole Turchi, il dr. Riccio, il dr. Gragnaniello, il senatore Giovanni Amabile e la signora Elvira e gli Enti Pubblici e privati che hanno agevolato e sostenuto in varia misura gli sforzi ed i sacrifici compiuti per la realizzazione della tournée australiana.

Il 16 ottobre, infine, il Gruppo si sposta a Sidney, una grandissima metropoli, dove le esibizioni vengono effettuate in Darling Harbour ed in Martin Place. Anche a Sidney l'abbraccio degli italiani è commovente ed i giovani cavesi si prodigano per offrire a tutti i nostri connazionali occasioni di gioia, di orgogliosa appartenenza ad una nazione tanto amata e di ricordi vivissimi che alimentano i vincoli con la lontana Italia.

I giovani che hanno rappresentato degnissimamente

Leggete "IL PUNGOLO,"

GLI SBANDIERATORI CITTA' DE LA CAVA TRIONFANO IN AUSTRALIA

«Siamo orgogliosi e fieri di voi e siamo certi che saremo additati con ammirazione ed un misto di invidia per tutto quanto avete fatto in Australia in questi pochi giorni di vostra permanenza; i vari Genaro Castello, Scala, Santorico, Milone, Magliano, Focarelli e tanti altri au-

strianzi, hanno salutato gli Sbandieratori «Città de la Cava» al termine del loro soggiorno in quel lontano continente, dove il Gruppo Scriccio-culturale di Cava dei Tirreni ha degnamente rappresentato la nostra città, la provincia di Salerno, la Campania e l'Italia tutta.

Non è stato il solito viaggio all'estero, dove pure i Gruppi folkloristici cavesi si recano per portare il fascino di una tradizione sempre viva ed apprezzata; in Australia i diciannove componenti il Gruppo Sbandieratori «Città de la Cava» hanno svolto, invece, vere e proprie funzioni di ambasciatori della cultura italiana e sono stati testimoni dei vincoli indiscutibili esistenti fra l'Italia ed i connazionali emigrati.

Il lunghissimo viaggio, circa trenta ore di volo transatlantico, è stato reso meno gravoso dalle continue gentilezze delle hostess e degli steward della Quanta; la compagnia aerea di bandiera australiana. Per la gran parte dei giovani sbandieratori di Cava il lungo volo ha costituito il battesimo (e che battesimo) dell'aria, ma nessuno ha avuto problemi, tant'è vero che dopo solo sei ore dall'arrivo a Brisbane il Gruppo Sbandieratori «Città de la Cava» è stato chiamato all'opera per esibirsi, addirittura, sotto gli occhi delle telecamere della RAI. Lo spettacolo degli Sbandieratori, che hanno trascinato all'applauso una vasta platea di oltre cinquemila spettatori, assiepati sulle rive del fiume Brisbane, è stato poi trasmesso in Italia sulla Re-

te Uno Rai la sera successiva attraverso i circuiti mondiali della Mondovisione e dell'Eurovisione. Gabriella Carlucci ha presentato l'esibizione dei giovani cavesi, che per l'occasione hanno sfoggiato drappi multicolori, appositamente dipinti a mano dal professore Antonio Polacco, bravo a fondere in armoniose sfumature i colori nazionali italiani ed australiani. Sulla ribalta mondiale di «Palcoscenico Italiano» si sono anche esibiti nomi altisonanti del mondo dello spettacolo, quali Katya Ricciarelli, la Rettore, Tullio De Piscopo, Don Lurio e la famosa orchestra sinfonica di S. Cecilia di Roma.

Naturalmente fra gli spettatori c'era la prestigiosa Esteri Andreotti, dell'onorevole Luigi Turchi, il dottor Gianfranco Riccio tutti accompagnati dal sindaco di Brisbane, l'affascinante signora Sallyanne Atkinson.

Il giorno dopo con un

salto di millesimo chilometro il Gruppo Sbandieratori Città de la Cava atterra ad Adelaide, dove le esibizioni del Gruppo avvengono nella centralissima Victoria Square, in King William Street e nella vasta spianata verde di North Terrace. A sera un tuffo nella passionale casa di Genaro Castello, che si fa in quattro per accogliere i «suoi concittadini», ai quali riserva un trattamento indimenticabile.

Ma gli impegni incalzano, ed il giorno dopo, si vola fino a Melbourne, dove si svolge una succosa parte del programma australiano del bicentenario. Gli Sbandieratori «Città de la Cava», sempre coordinati e diretti dal loro presidente Felice Abate, sono di scena nel grandioso padiglione dello «Sports and Entertainment Center». Li accolgono circa diecimila fra italiani ed australiani ed i giovani cavesi fanno ala al Presidente Cossiga ed al Sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli fra un commosso sventolio di tricolori, agitati al rullo dei tamburi degli Sbandieratori. La signora Agnelli non perde l'occasione per ammirare i costumi e la compostezza dei giovani cavesi e s'complementa con loro per il tributo offerto all'impegno di solidarietà universale degli italiani. All'indomani ancora in Melbourne il Gruppo è chiamato all'impegno in Lygon Street, sempre alla presenza del Capo dello Stato Italiano.

Il 16 ottobre, infine, il Gruppo si sposta a Sidney, una grandissima metropoli, dove le esibizioni vengono effettuate in Darling Harbour ed in Martin Place. Anche a Sidney l'abbraccio degli italiani è commovente ed i giovani cavesi si prodigano per offrire a tutti i nostri connazionali occasioni di gioia, di orgogliosa appartenenza ad una nazione tanto amata e di ricordi vivissimi che alimentano i vincoli con la lontana Italia.

I giovani che hanno rappresentato degnissimamente

(2 - Fine) Giuseppe Ripa

Per un maggiore sviluppo del territorio ..

BANDITO IL PREMIO "CITTA' DI CASTELLABATE"

E' impennato su due sezioni: volti ed immagini del nostro Comune in videotape e diapositive autunnali

Per un maggiore sviluppo del territorio sul piano economico e turistico, con particolare riferimento alla ricerca storica, alla valorizzazione delle opere ed alla valorizzazione delle tradizioni culturali e sociali del nostro Comune.

il CINE CLUB di Castellabate (che ha già al suo attivo brillanti iniziative) con il patrocinio del Comune di Castellabate, Cassa Rurale ed Artigiana di Castellabate, Pro Loco S. Marco-Ogliastro Marina, C.I.D.A.C. Scafati, ha bandito il PREMIO «CITTA' DI CASTELLABATE». E' disciplinato in due sezioni: a) Volti ed immagini di

Castellabate, in videotape; b) Volti ed immagini di Castellabate, in diapositive autunnali.

La cerimonia inerente alla premiazione dei concorrenti avverrà verso la fine di questo mese presso il Centro Sociale «Giuseppina De Vito», sede del CINE CLUB di cui ne è presidente il dinamico e cordialissimo prof. Carmine Maiuri.

AL PREMIO «Città di Castellabate», che nella sua prima edizione già evidenzia, in modo stupendo, le sue affinità e i suoi scopi, auguriamo un felicissimo esito e domani sempre radiosi ... promettenti.

g. r.

ITINERARI CILENTANI

Dopo quanto riportato nella prima puntata sul «Processo storico» di Castelnovo vediamo il proseguimento sempre attenendoci allo «studio» dell'Ambasciatore Talamo, figlio amatissimo di questa terra.

Il feudo di Castelnovo, insieme con altri, fu concesso alla famiglia Antonio Carafa; costui, fedelissimo allo Stato aragonese, era stato fiero avversario dei baroni ribelli. I Carafa ebbero nella regione anche il feudo di Laurino ed aggiunsero, per matrimonio, il cognome Sanseverino già tanto famoso nella regione stessa.

Nel corso del sec. XVI Geronimo Carafa Sanseverino condusse a Castelnovo Cilento alcune famiglie laurinesi, incrementando così la nuova numerosa popolazione del borgo e confermò le consuetudini di Castelnovo già precedentemente esistenti.

Il Regno, allora, non era in «enavazioni» felice: sul suo orizzonte gravavano le pesanti ombre della crisi economica, crisi dovuta alla sua partecipazione politica e militare e alle vicende dell'Impero Spagnolo (a cui apparteneva); quindi i Carafa si trovarono a dover alienare il feudo di Castelnovo ai Caracciolo di Gioiosa i quali, a loro volta, lo alienarono di lì a poco (sec. XVII): fu prima dei Damiani, nobili cavensì, indi degli Atenolfi, poi di Antonio Atenolfi, famiglia di Cava dei Tirreni e della Costiera amalfitana. Da costoro vennero traslocati parecchi nuclei familiari

a Castelnovo. Furono così intrapresi molti lavori ed introdotte nella zona delle industrie. Interessanti risultarono anche i lavori del castello, che doveva, successivamente, essere gravemente danneggiato dal terremoto del 1857, nonché quelli inerenti alla costruzione e riattazione di vari edifici per fini agricoli ed industriali.

Altra non trascurabile «fatica» fu quella concernente l'introduzione della coltura dell'olivo e del mirto: l'olio era, allora, indispensabile per l'industria della conceria che fioriva nel Vallo. Furono creati molini e frantoi e perfino si provvide alla costruzione di imbarcazioni per il trasporto delle derrate via mare.

LA ELEVAZIONE A MARCHESATO

Nel 1724 Castelnovo fu elevato a marchesato e le sue attività si andarono sviluppando nella lunga pace che il Regno godde per gran parte del secolo XVIII, fino agli eventi bellici e rivoluzionari della fine del secolo stesso e del principio di quello successivo.

Durante il periodo quasi semisecolare di Governo borbonico, ricostruiti agli albori del XIX secolo, furono nuove interessanti opere, promosse da Fulvio, marchese di Castelnovo e Pari del Regno delle Due Sicilie; questi, per i suoi atteggiamenti liberali, era confinato gran parte dell'anno nel Cilento.

Pure allora fu nuovamente affrontato, (mentre ben procedeva la coltura del cotone e il lavoro di una tintoria) per la prima volta, integralmente il problema

della bonifica idraulica della pianura di Castelnovo e ciò mediante fossificazioni, canali e drenaggi sotterranei.

Il procedere di tanta alacrità trovò un arresto con la crisi del 1860, alla cui origine sono le conseguenze della cosiddetta «QUESTIONE MERIDIONALE»: una paralisi quella del 1860 che produsse fra il disordine e l'incertezza economica una paurosa sosta; i benefici del lavoro precedentemente compiuti si andavano perdendo ... e l'acquitrinio e la malaria tornavano ad affacciarsi nella contrada.

Il figlio e il nipote del marchese Fulvio si batterono accanitamente contro ogni avversità, contro quell'«avvilente» stato di cose; anche nella Rappresentanza Nazionale, nella quale fin dall'inizio dell'Unità furono mandati del Cilento, fecero udire la loro possente voce.

Solo dopo il 1880, con l'apertura di nuove comunicazioni ferroviarie e statali, si ebbe una premessa di ripresa che, ad opera del senatore Eduardo, sfociò nella bonifica integrale della pianura di Castelnovo, nella sua trasformazione agraria e nel suo popolamento.

Quest'OPERA fu intrapresa nel 1894 ed il 1908, poi continuata dai figli di Eduardo, ambasciatori Giuseppe e Fulvio, con l'introduzione di nuove, importanti attività il che consentì una certa serenità economica al paese che oggi, malgrado le tante difficoltà, tira avanti, vive!

(2 - Fine)

Giuseppe Ripa

CASTELNUOVO: un viaggio nel tempo per una pagina ricca di storia

GABRIELE D'ANNUNZIO cinquanta anni dopo

Per decenni il giudizio della critica è stato spietato e feroce.

Le insidie dei crepuscolari; le contumelie dei futuristi che Egli definì «cretini fosforescenti»; l'ammirazione prima ed il biasimo poi di Benedetto Croce; le stroncature di Giovanni Papini per il quale D'Annunzio nientedimeno non sapeva neppure l'italiano!

Non era un poeta. Era un uomo immorale e vizioso, eternamente in debito con la letteratura e l'economia.

Ma dopo cinquant'anni dalla morte ed oltre cento anni da Primo Vere, Egli sfida vittoriosamente la tempesta della cultura del Novecento. Ad onta di tante velenose menzogne, dopo Dante, D'Annunzio rappresenta il fatto più importante della letteratura di tutti i tempi.

Egli non può soggiacere al fato comune. Rinasce ogni mattina improvvisamente come da una sorgente inesauribile di luce.

Non rivive, forse, in Alii pastore giovane credulo ed ignaro l'immagine del fanciullo di Primo Vere?

Non rivive nel Fuoco l'ansia dell'artefice che soffre il travaglio di tutto un mondo che ha esprimerne?

Rivive ne La Gloria, ne La Nave, ne Le Landi del cielo, della terra, del mare più bello di tutti gli eroi di Omero, quasi come in un mito da se medesimo formato.

Da non so più quali religiose lontananze d'una poesia inespresa torna Massimilla e nella voce rivela l'umidità delle lagrime. Torna Deianira e porta chiuso in un vaso di bronzo il dono di un antico centauro.

Vianda bionda di Giave, Anatolia, Peridita, Basilola, Fedra, Ermione, torna, non tutte, creature di un amore perfetto dove la carne diventa la misura dello spirito.

«Più che l'amore» rappresenta il credo del Poeta che, prima di morire, nel Libro Segreto, si chiede: sono la pura essenza dell'arte o sono sostanza immortale?

«Il Trionfo della Morte» narra la relazione con Eleonora Natalia Fraternelli sposata infelicemente col conte Leoni e che il poeta aveva ribattezzata col nome di Barbara.

Giorgio Aurispa è lui. Ippolita Sanzio è Barbara. Il rimpianto di lei durò sempre ed a lei sono dedicati i versi dolorosi alla fine del Libro Segreto.

«Tutta la vita è senza mutamento. Ha un volto solo la malinconia. Il pensiero ha per cima la follia. E l'amore è legato al tradimento».

Barbara sempre lei. Rimane il modello delle protagoniste di tutte le sue opere.

Giorgio Aurispa è una creatura malata di musica, con l'anima donata a lontanane visioni di sogno che non riesce a superare il perpetuo conflitto tra il cuore che vuole illudersi e sperare e la ragione che impetra illusioni e speranze col suo orrore meduso.

Il suo tormento si racchiude interamente in un solo pensiero: «Ecco, ella mi lascia. Rientra in una casa a me ignota. Si spoglia della idealità di cui la vesto». Questo pensiero gli martella il cervello con un'ostinazione disperata ed il suo travaglio che sa l'amore infinito e la diffidenza amara è lo stesso di Tullio Herminio ne L'Innocente.

Ma da questo amore che diffida e da questa diffidenza che ama, dal contrasto nasce l'atteggiamento lirico del romanzo.

«Ah, perché dunque non potremmo noi rendere la nostra esistenza conforme al nostro sogno e vivere per sempre in noi soli?».

La sensualità in D'Annunzio, a differenza che in Moravia, Pasolini, Guido da Verona, Pittigrilli (quello della prima maniera) non scivola mai in sconcezza. Appare sempre come purificata dal bisogno disperato di frugarsi nel fondo dell'anima, superando l'ostacolo della fisicità.

Le donne che lo ispirarono - tutte belle, tutte aristocratiche, preferibilmente bionde - Barbara, la Gracina, la Di Rudini, la Duse (che aveva una grande anima), la russa Natalia le seppellisce tutte sotto una valanga di lettere. E le sue parole diventano musica. Inebrianti di musica, alle sue donne fu piangere lagrime d'anima.

«La pioggia nel pineto»

non è forse la trasposizione in parole d'una sensazione musicale?

Una tra le liriche più dolci, più tenere, più musicali è dedicata alla madre. «L'anima sarà semplice com'era e a te verrà quando vorrai leggere come vien l'acqua al cavo della mano».

Ma D'Annunzio fu anche l'uomo dei miti. I personaggi nei quali si raffigura sempre - Giorgio, Claudio, Stelio - sono eroi dei miti.

Carducci, Pascoli, D'Annunzio: le Odi barbare, i Poemi conviviali, l'Alcione. Ma i capolavori restano sempre quelli: L'Alcione e La figlia di Iorio.

Come scrive Antonio Spinosa, ebbe di fronte personalità come Mussolini e Nitti, Eadoglio e Giolitti. Ma egli il migliore, il più grande uscì sconfitto da quello scontro di giganti.

Però anche sconfitto, D'Annunzio rimane un Principe del Rinascimento, mentre Mussolini politicamente vittorioso rimane l'eterno cafone della provincia di Romagna.

Il Natale di sangue del 1920 ossessiona gli ultimi anni della sua vita.

Continua a circondarsi di donne: Luisa Bärara, la sorella, Aëlis e quelle che con malcelto disprezzo chiamava «le badesye di passaggio».

Ormai sopravvivere a se stesso tra fotografie, trofei, ricordi. La Grande Guerra, Castelnuovo, Doberdò, A-

quileia, Cattaro, il volo su Vienna, la beffa di Buccari, l'impresa di Fiume.

La realtà viva, vitale, operante in Lui fu sempre e soprattutto la Patria, l'Italia.

Alcuni in malafede gli hanno voluto attribuire la colpa di avere trasmesso al fascismo un nazionalismo ipertrofico. Ma, a differenza di Mussolini, non fu mai travolto dal delirio di grandezza di glorie passate e defunte. Il nazionalismo in D'Annunzio significava un sentimento di comunione spirituale ed umanistica, concordia ed unità nazionale, affratellamento di tutti i popoli. Come Dante non fu mai quello o ghibellino, Egli non fu mai fascista od antifascista. Uomini come Dante, come D'Annunzio non possono far parte mai di fazioni politiche. Sono queste che volta per volta secondo le circostanze tentano di strumentalizzare il pensiero per i propri fini.

Gabriele D'Annunzio credette soltanto e soprattutto nell'Italia, la Patria alla quale rimase fedele fino ad oltre la morte.

E' questo il vero D'Annunzio che imparammo a conoscere ed amare negli anni della nostra giovinezza liceale. Quello che, nonostante la tristezza dei tempi ed il peso degli anni, amiamo sempre con lo stesso entusiasmo di allora.

Michele D'Amico

La verità non abita più a Cava!

Ho sempre tenuto con Cava dei Tirreni ed i cavevi un rapporto strano, fatto di ammirazione da lontano, di idealizzazione della vita sociale e culturale della nostra città.

Gli è che, nato da padre cavevo lontano da cava, ho vissuto alcuni periodi della mia vita al di fuori dei confini cavevi.

Da piccolo, quando il carattere si forma e prende consistenza, Cava mi venne involontariamente celebrata dalla derisione scherzosa di un vecchio panettiere originario di A malfi, don Nicola Proto. Costui vecchia figura romantica di artigiano autentico, ogni qualvolta gli capitava a tiro mi accoglieva al grido di scavajuolo votacannuolo». Data la mia piccola e tenera età, io, che pure coglievo nelle parole bonarie di don Nicola il sentimento della paterna bonomia, avevo un moto di ribellione e, mentre protestavo a viva voce la falsità di quell'antico detto, in cuor mio mi disegnavo una Cava alulica, dove i cavevi erano gli abitanti più eletti di questo mondo e fra tutti il migliore era, per me, il mio nonno.

Vent'anni dopo, in età giovanile me ne andai da Cava per intraprendere la mia carriera di lavoratore. Ebbi la fortuna di essere destinato a Firenze, che mi fu madre putativa più e meglio di qualsiasi altra città o scuola del mondo. Lì, si può dire, imparai tutto: dalla lingua italiana all'arte, i feci esperienze di vita che ancora oggi supportano i miei comportamenti; lì, a Firenze, veramente compresi cosa signifi- ficher per un uomo nascere, vivere e credere fra gente aperta, evoluta, antica per storia autentica e giovane per la vastità del pensiero

di ciascuno cittadino, nessuno ceto escluso.

Dopo altri vent'anni, qui, a Cava nella maturità degli anni, quando è lecito stilare i primi bilanci e riesci a vedere le cose nella giusta luce, Cava ed i cavevi mi appaiono per quello che realmente sono: città di provincia, povera di spirito, di storia e di cultura; priva di spinte evolutive, egocentrica ed arida. Altrettanto deve aversi a danno dei cavevi, con l'aggiunta dell'ipocrisia.

Facciate di stucco, bellissime di maniera, opportunismo dell'ultima ora che fa dire al cavevo medio una cosa e gliene fa fare invece un'altra opposta.

Questo è l'arido luogo che fa da habitat alla vita dei cavevi; gli esempi di ipocrisia, opportunismo e petegolezzo sono sotto gli occhi di tutti e l'amicizia, quella vera, cara finanche a Cicerone, è ormai uno

sbiadito ricordo legato alle sfocate immagini dei nostri nonni.

«Imborghesimento economico», ha sentenziato un mio collega!

Non sono d'accordo. Piuttosto parlerei di cinismo freddo e razionale, che induce a tradire pur di compiacere. Ahimè, la verità non abita più a Cava!

Rino Maio

Fedeli al principio di dare ospitalità a tutti abbiamo pubblicato il suo rapporto articolo il cui contenuto non facciamo nostro innanzi, zitutto per la generalizzazione negativa che l'autore ha fatto di Cava e dei Cavevi. Cava è una città come tante altre ove vivono porci e disonesti ma vi è anche una gran massa di persone

dabbene che vanno sempre rispettate e non diffamate come ha fatto l'autore dell'articolo di cui innanzi.

La manifestazione si è avvalsa del patrocinio del Comune e della Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni; il cui impegno è stato molto apprezzato dal Maestro Flora Gallo, Presidente dell'Associazione musicale «Le Muse», che, all'atto del commiato, ha auspicato il ripetersi del Concorso Internazionale Pianistico a Cava.

a cura dell'Ufficio Stampa

VI Concorso Internaz. Pianistico

Con una notevole partecipazione di pubblico e con gli incondizionati consensi della critica si è svolto nella nostra città l'XI Concorso Internazionale Pianistico, organizzato dall'associazione musicale «Le Muse».

La cerimonia di premiazione si è svolta negli eleganti saloni del Social Tennis Club, un sodalizio che si avvia a ritrovare l'antica strada che un tempo ne

fecero il più ricercato circolo della provincia di Salerno.

In gara circa settanta pianisti, provenienti da diversi Paesi europei ed extra-europei. Quasi tutti sono stati ospiti di famiglie cavevi ove hanno trovato serenità per esercitarsi al piano e quindi preparare i «pezzi» richiesti dal bando di concorso.

La Commissione giudicatrice era composta dal Direttore del Conservatorio di Atene Gerassimos Kakalis il quale ha ricoperto le funzioni di Presidente di Giuria; e in veste di membri i Maestri Klaus Kaufmann del Mozarteum di Salisburgo, Igo Koch del Conservatorio di Vienna, Ong Ing Wan di Pechino, Sergio Fi-

orentino, pianista napoletano, Pola Volpe, pianista e Teresa Procaccini, compositrice.

La Commissione è stata molto severa nei giudizi tanto è vero che solo un premio è stato assegnato e precisamente quello della categoria C.

Ed ecco, in dettaglio, il quadro finale del Concorso: Categoria A: primo e secondo premio non assegnati; 3 premio ex aequo a Giulia Gangi (Italia) e Angeliki Lekeaci (Grecia);

Categoria C: primo e secondo premio non assegnati; 3 premio a Luigi D'Arienzo (Italia);

Categoria D: 1 premio ad Ester Berberian (Bulgaria); 2 e 3 premio non assegnati; 4 premio a Giuseppe

pina D'Atri (Italia); 5 premio a Dimitrios Dimopoulos (Grecia);

Concorso di esecuzione pianistica: sono stati assegnati solo il 4 ed il 5 premio, rispettivamente a Michaela Fahrland (Germania Fed.) e ad Ivan Tasovac (Yugoslavia).

La manifestazione si è avvalsa del patrocinio del Comune e della Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni; il cui impegno è stato molto apprezzato dal Maestro Flora Gallo, Presidente dell'Associazione musicale «Le Muse», che, all'atto del commiato, ha auspicato il ripetersi del Concorso Internazionale Pianistico a Cava.

a cura dell'Ufficio Stampa

L'ITALIA DI... COLORE

Cammini per strada e lungo i marciapiedi incontriamo alcune bancarelle con su chincaglierie e merce di vario genere; dietro a questo negozio ambulante non c'è il piazzista nostrano, che invita ad acquistare, ma un giovanotto nero o giù di lì, il quale con un italiano essenziale ti invita a comprare e poi ti chiede un prezzo che verrà merco, conteggiato dall'una e dall'altra parte.

Questo l'aspetto apparente, quasi folcloristico, della permanenza della gente di colore nel nostro Paese. Cosa c'è però dietro questa apparenza folcloristica? Ci sono questi giovani di colore! Essi lasciano i loro Paesi d'origine e vengono in Italia, sperando di trovare nelle nostre città una vita migliore socialmente ed umanamente.

Molti di essi sono laureati o diplomati, ma giunti qui da noi, si adattano a fare i lavori più faticosi senza ricevere per essi la paga stabilita dai contratti di lavoro. Sono clandestini, non iscritti ai collocamenti e da clandestini vivono e lavorano. Sopravvivono in case fatiscenti, in mezzo alla strada, nelle nostre stazioni ferroviarie o anche nei pochi giardini pubblici che abbiamo. Esposti, di conseguenza, ai pericoli che la violenza della nostra società contemporanea offre a quanti, per malagurato accidente dovessero trovarsi in una situazione precaria.

Questi giovani, al pari dei nostri emigranti di inizio secolo, fanno tutti i lavori pesanti senza lamentarsi, anzi accettando tutto con un apparente sorriso sulle labbra, ma in cuor loro nascondendo la sofferenza per una vita vissuta ai limiti della sopravvivenza. Da un'indagine compiuta in questi ultimi tempi è risultato che questi giovani di colore sono accettati maggiormente nei piccoli centri che non nelle grosse città, nelle quali, anzi, sono soggetti ad atti di ingiustificato razzismo. Nei piccoli centri riescono meglio ad integrarsi con la popolazione residente e ad avere una vita più umana perché maggiormente accettati dalla comunità bianca. Il cosa fare è difficile dirlo, ma qualcosa lo Stato e noi tutti dovremo pur fare per assicurare a questi uomini una vita dignitosamente umana.

Bisognerà che essi escano dai centri di accoglienza, dove solo si sente il rumore dei miei passi. Versi di cuore sull'etere amico, in un mattino di caldissima estate. Il mio silenzio ed il tuo. Soli, affacciati nei nostri quotidiani, inutili trastulli. Silenzi amorosi che bagnano calmi le sponde piane del nostro comune vivere.

Carla D'Alessandro

no dalla clandestinità e sono obbligati a dichiarare la loro presenza nel nostro Paese e richiedendo l'iscrizione al collocamento. A tal scopo occorreranno leggi più precise, attraverso le quali possa attuarsi l'integrazione di queste persone nel nostro sociale.

Certamente non sarà facile giungere a tale favorevole situazione, guardando alla grossa disoccupazione che abbiamo nelle nostre città, ma non per questo potremo porci in termini negativi nei riguardi di queste persone, le quali giungono nella nostra Italia con la speranza di trovare condizioni di vita migliori di quelle che lasciano nei loro Paesi d'origine. Essi sono il nostro specchio de-

gli inizi del secolo, quando i nostri emigranti lasciavano l'Italia per l'America, in cerca di un lavoro e di una vita migliore che qui non trovavano, sobbarcandosi al bisogno le fatiche e le umiliazioni più dure e mettendoci un secolo per integrarsi e raggiungere posizioni importanti nella comunità americana.

Auguriamoci noi di offrire a queste persone una vita meno dura, visto che il nostro popolo ben conosce l'amaro pane dell'emigrante.

Carla D'Alessandro

Direttore responsabile
FILIPPO D'URSI
Aut. Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Jovane - via Roma 39 SA

Pista Antonio Amato Salerno

La festa del sapore

Per gli ospiti di Villa Rende

SIG. SINDACO di CAVA DEI TIRRENI I sottoscritti cittadini, PREMESSO

che è a tutti noto il gravissimo problema degli anziani ospiti dell'Istituto «Villa Rende» i quali, ad otto anni dal terremoto sono ancora costretti a vivere in alloggi di fortuna;

che, grazie all'atto di donazione fatto dai Cavalieri di Malt, il Comune di Cava dei Tirreni è dotato di un centro «ACISMOM» molto attrezzato che potrebbe risolvere i problemi non solo di sistemazione degli anziani ospiti di Villa Rende, ma anche quelli più ampi di cura e terapia per tutti gli anziani e bisognosi esistenti sul territorio;

che, molto stranamente, tale struttura resta chiusa, in attesa che il tempo e gli uomini insensibili la rendano inutilizzabile; che è un delitto imperdonabile restare insensibili di fronte alla sofferenza umana pur potendo, senza sforzo alcuno, alleviarne il peso;

che non è certo questo il modo corretto e saggio di amministrare la cosa pubblica, tant'è che si è ingiustamente e ingratamente giustificato il seguente interrogativo: Possono degli amministratori che non riescono neppure a fare aprire una struttura ospedaliera già realizzata e idonea all'uso, garantire una amministrazione efficiente, volta a soddisfare gli interessi della comunità?

Tutto ciò premesso e ritenuto i sottoscritti si onorano di inoltrare a codesto Sindaco la seguente

PETIZIONE per chiedere l'immediata apertura e messa in funzione della struttura «ACISMOM».

Seguono le firme.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo che il Comune provvederà presto a trasferire i ricoverati di Villa Rende al centro Acismon.

LEGGETE

“IL PUNGOLO”

AGIP

Unica stazione di servizio (n. 8970) autorizzata a servizio ACI

del Rag. Giovanni De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

● BIG BON

● PNEUMATICI PIRELLI

● SERVIZIO RCA - Stereo 8

● BAR - TABACCHI

● Telefono urbano e interurbano

● IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE

● INGRASSAGGIO - VESUVIATURA

● LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»

● SERVIZIO NOTTURNO

Attenzione, qui c'è troppo rumore

Pericolo spesso ignorato, il rumore è una forma di inquinamento che procura danni irreparabili all'udito. Occorre una maggiore sorveglianza da parte di tutti. Botte, martelli pneumatici, discoteche, musica in cuffia, traffico caotico sono tra le fonti di rumore più dannose.

Il rumore è un pericolo spesso ignorato ma i danni che procura, purtroppo, sono tangibili. Il nostro uditore ogni giorno viene attaccato da fonti di rumore che alla lunga prenderanno il sopravvento fino a ridurre alla semi sordità. E' importante quindi evitare quando è possibile di arrecare i danni da fonti oltre quelli che già quotidianamente subiamo.

Una recente inchiesta effettuata nei maggiori centri urbani italiani ha rilevato che i limiti massimi generalmente considerati per il nostro uditore, sono superati abbondantemente tra l'indifferenza generale. E' facile vedere un vigile urbano che eleva una contravvenzione ad un automobilista in sosta vietata ma è rarissimo che venga preso provvedimento nei confronti di chi procura danni a se stesso e agli altri facendone troppo rumore.

In Italia una normativa precisa che fissa i limiti massimi consentiti in fatto di rumori non esiste, o meglio deve ancora entrare in vigore. C'è una direttiva della Comunità Europea che deve essere attuata entro i primi mesi del 1989 ma per il momento ancora non se ne parla. Secondo l'Istituto Superiore della Sanità i limiti fissati (65 decibel per il giorno e 55 decibel per la notte) sono abbastanza sicuri ma bisogna stare attenti ai rumori improvvisi e intensi che possono procurare danni letali all'udito.

Il rumore viene misurato in decibel che è un'unità logaritmica e tradotto in parole semplici significa che ogni volta che al rumore aumenta di un'unità, in sostanza è aumentato di dieci volte. Quindi gli stessi limiti massimi fissati: 55 e 65 decibel per la notte e il giorno sono già pericolosi per il nostro uditore. Ma ormai il silenzio assoluto è una vera e propria utopia. Si pensi che i rumori notturni di una metropoli come Napoli o Milano possono essere rilevati anche a distanza di chilometri.

I rumori più pericolosi sono quelli improvvisi come botte, urla, colpi di clacson, musica a tutto volume ecc... Recano, comunque, danno anche quelli continui che mettono a dura prova non solo l'apparato acustico ma anche la pazienza di chi è costretto ad ascoltarli.

Dannose sono le discoteche dove si supera di solito la soglia massima e le tuffe per ascoltare la musica. Mentre nelle prime non siamo noi in prima persona quelli che regoliamo il volume, con le cuffie il discorso è diverso perché possiamo regolare il volume a nostro gradimento.

Il godimento musicale è un fatto di concentrazione e educazione artistica quindi è inutile sparsi nelle cecchie 90,100 decibel se ne hanno molto meno per avere lo stesso o un migliore effetto senza ridursi alla sordità.

Invece il problema dei rumori pubblici è più difficile da risolvere e in qualche caso mancano strumenti, conoscenze e volontà di farlo. Ricordando che il limite massimo diurno consentito è 55 decibel a Milano si registrano medie che vanno dai 73 ai 78, Napoli tra i 71 e gli 80, Roma tra i 64 e i 79, Catania tra i 75 e gli 80, Cagliari tra i 70 e i 77, Modena tra i 54 e i 71, Bolzano tra i 70 e gli 80, Ancona tra i 70 e i 77, Potenza tra i 70 e i 76, Salerno tra i 73 e i 78, Pescara tra i 72 e gli 83, e via di questo passo.

E a Cava? Nella nostra città la situazione non è drammatica ma neppure ottimale se si tiene conto che è stazione turistica e il silenzio dovrebbe essere uno dei maggiori optional offerti ai clienti visitatori. In alcune frazioni e villaggi (Arcara, Santi Quaranta, Dupino, Badia di Cava, Castagneto, Sant'Anna) l'inquinamento da rumore è al di sotto dei limiti massimi e la condizione è pressoché ottima nelle altre. Diversa è la situazione nel centro cittadino. Lungo le direttrici stradali (nazionale e autostrada) il rumore supera spesso il limite massimo di 65 decibel e lo stesso avviene anche in Corso Italia, specie nelle ore diurne. Assolutamente non considerati e invece molto dannosi i rumori provocati nell'opera di costruzione o rifacimento di strade e palazzi.

Biagio Angrisani

Stampa di regime a parte, la proposta di De Mita dà vita ad una sorta di Piano Marshall per aiutare i Paesi dell'Est, e segnata nella Russia di Gorbaciov, pare abbia fatto ridere i polli, se è vero che Gorbaciov stesso, con un certo risentimento ha detto che di regali alla Piano Marshall non ne ha bisogno: che la Signora Thatcher, a Pallanza, ha voluto disincantare De Mita, presentandosi a Mosca come il Pierino della classe «Nuova Europa»; che il Cancelliere tedesco Kohl, pur portando concrete proposte di aiuto all'Urss non ha parlato di planetarie strategie economiche; che l'America, perplesse per la emotiva uscita del Presidente del Consiglio italiano, si è riequilibrata grazie al «smuovo» che Craxi l'antagonista, da lontano, stando a Washington, subito gli ha fatto; che lo stesso Gorbaciov di Mita, sotto la gragnuola di critiche e riserve, accortosi di essere andato troppo in là ha ridimensionato i folgoranti annunci

di piani e di programmi, fatti, pare, al levar delle mense del pranzo ufficiale.

Era stato, come si conveniva, un pranzo cospicuo e quasi Pantagruelico. Leggendo la cronaca, ci ha assalito un dubbio: vuoi vedere che la proposta del

nuovo Piano Marshall è stata, appunto, il giocondo effetto di quella che in avellinese - come ha scritto Piero Ostello, già direttore del Corriere della sera - si potrebbe chiamare «la sgorbacciata»?

Radicali, demoproletari e verdi annunciano la loro ferma opposizione al disegno di legge concordato dai cinque partiti della maggioranza di governo più i comunisti, i missini ed i rappresentanti della Volkspartei, che raddoppia i contributi statali ai partiti, portando la cifra da 83 a 160 miliardi all'anno. «Siamo molto allarmati per l'ipotesi di raddoppio dei fondi ai partiti», ha dichiarato il radicale Mauro Mellini, uno dei protagonisti, dieci anni fa, della battaglia referendaria contro il finanziamento pubblico. «Abbiamo sempre sostenuto che il finanziamento non avrebbe mai risolto il problema delle tangenti ai partiti», continua Mellini - e, anzi, ne avrebbe accresciuto gli appetiti». Anche Democrazia Proletaria, nel '78, si espresse contro il finanziamento pubblico. Doppiare di aver da sempre chiesto una riforma radicale del meccanismo, per destinare ai partiti - ma anche al mondo dell'associazionismo - mezzi, servizi e strutture per favorire la partecipazione dei cittadini alla vita politica» e preannuncia una «dura e rigorosa battaglia». Dai verdi un'altra durissima dichiarazione: «Ancora una volta assistiamo - ha dichiarato il tesoriere Federico Clavari - all'ennesimo tentativo truffaldino della partitocrazia di raddoppiare il soldo a spese dei contribuenti». Gianni Fontana, segretario organizzativo della Dc, così replica: «Il sistema democratico ha un suo costo. Non c'è quindi da indignarsi di fronte alla obiettiva necessità di dare agli strumenti previsti dalla Costituzione per il mantenimento e la crescita della democrazia - cioè i partiti - i mezzi per sostenerla».

Si è serenamente spenta la signora Iolanda Santonastaso moglie diletta del Marone G.F. Cav. Giuseppe e madre del valoroso Prof. Antonio Santonastaso.

L'estinta fu donna di precari virtù domestiche e alla famiglia donò i palpiti più vivi del suo cuore generoso con l'attaccamento insomma alle pareti domestiche.

Al marito Cav. Giuseppe, al Figliuolo Prof. Antonio giungano le nostre vivissime condoglianze.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.

Caratteristica dell'Associazione è il rapporto con la nostra Provincia di tutti i soci fondatori.

Consiglieri i diplomatici dott. Elio Pasarelli, già ambasciatore, e dott. Cosimo Risi consigliere di Legazione e i docenti universitari Carlo Aiello, Nicola Crisci, Giovanni Iannone e Giuliana Ziccardi Capaldo.